

IL PUNTO di MARCO ZACCHERA

n. 148 del 3 settembre 2006 (ultimo numero in forma ridotta e quasi estiva)

SOMMARIO: AUGURI RAGAZZI - IPOCRISIE PACIFISTE - IL "MIO" MOZAMBICO - A SANTIAGO DI COMPOSTELA - ISTRUZIONI PER L'USO

MISSIONE LEONE: AUGURI RAGAZZI !

I nostri militari stanno sbarcando in Libano. Al di là di ogni opinione sul valore e i perchè di questa missione (e ne parliamo più sotto) voi ci rappresentate tutti, siete fuori ed al di sopra delle barabonde politiche e quindi dovete pensare a svolgere bene il compito che vi verrà affidato. Vi siamo vicini, "Auguri, ragazzi!" detto cos', semplicemente ma sinceramente, da parte di tutti gli italiani: fatevi onore, come al solito...e occhio alla penna!

IPOCRISIE PACIFISTE

Ho voluto staccare gli auguri sinceri a chi sta partendo in missione di pace da un commento sui fatti politici che accompagnano questa partenza sotto i riflettori ulivisti solo perchè raramente si è vista in giro tanta ipocrisia.

1) Non capisco che grande differenza ci sia tra questa missione in Libano e tante precedenti, dall' Irak all'Afghanistan, perchè SEMPRE gli italiani sono partiti in missione di pace e con un mandato internazionale.

Ma adesso governa la sinistra ed allora le bandiere della pace vengono ammainate, i pacifisti " Contro la guerra senza se e senza ma" vanno in vacanza e tacciono. Rifondaroli d'assalto e compagnia annuiscono.

Improvvisamente è un coro: " W le nostre Forze Armate"... però in finanziaria se ne taglieranno i bilanci.

2) Ma che cosa andiamo realmente a fare in Libano? Ho ascoltato le dichiarazioni del Ministro Parisi (che fisicamente mi ricorda tanto re Vittorio Emanuele III, però lui è sardo, non so se l'avete capito) che dicono regolarmente il NULLA, non chiariscono NULLA e sembrano la fotocopia dei proclami di Badoglio nel 1943 " Reagiremo contro gli attacchi di qualunque altra provenienza". Quali ? Come ? Con che mezzi? Con che ordini di ingaggio?

3) Strano che per una fascia di confine di circa 50 km servano allora tanti soldati: 15.000 militari che si vorrebbero schierare significano 300 soldati a km, uno ogni 3 metri. Eppure una delle due parti (Israele) ha detto chiaramente che se non gli sparano più addosso e gli Hezbollah non accumulano altre armi non ha e non avrà nessun interesse ad attaccare, tanto è vero che aveva già volontariamente abbandonato il Libano meridionale alcuni anni fa.

Allora il "pericolo" sono gli altri? Ma che ordini ci sono per i nostri soldati se "gli altri" non tanto o non solo sparano ma accumulano nuovi missili ? Che faranno i nostri soldati, come si difenderanno? Potranno disarmarli, intervengono oppure no? Io questo ancora non l'ho capito e spero che voi lo abbiate capito meglio di me.

Non è che questa "partenza-show" abbia voluto avere più carature interne che internazionali, con qualcun altro paese che sotto sotto si frega le mani " Bravi italiani, adesso sono caz... vostri ?"

Perchè abbiamo davanti due possibilità: gli Hezbollah disarmano, ne siamo tutti contenti, arriva finalmente la pace e allora il nostro contingente sarà abbastanza inutile. Oppure NON sarà così ed allora bisognerà avere le idee chiare per non lasciare i nostri ragazzi in un mare di guai. Anche perchè se Hezbollah non disarma e ricomincia a rifornirsi (magari -come sempre- aiutato da Siria ed Iran), Israele per un po' sopporta, poi avvisa, poi spara e gli altri ricominciano. Per i nostri ragazzi le conseguenze sarebbero le peggiori e speriamo che questa volta i Badoglio ci abbiano pensato.

IL "MIO" MOZAMBICO

Come qualche lettore più attento avrà potuto leggere sull'ultimo numero, sono stato alcuni giorni in Mozambico tra l'altro a visitare Suor Maria Luisa Spitti, originaria di Verbania, da 17 anni laggiù ed organizzatrice della comunità delle locali suore salesiane.

Già in passato con lei abbiamo realizzato alcune opere - piccole ma concrete - di promozione economica, scolastica e sociale. Ho così potuto una volta di più toccare con mano quanto di

positivo facciano tante missionarie come Suor Spitti che in ogni parte del mondo lavorano in silenzio e tra grandi difficoltà.

Chi mi conosce sa che sono 26 anni che - con il " Verbania Center" - cerchiamo di dare una mano in tante parti del mondo in iniziative simili, ma parlo di questa esperienza sul PUNTO perchè in Mozambico è profondamente istruttivo rendersi conto di che cosa significhi un regime comunista. Peccato che sia così poco frequentato da tanti compagni di mia conoscenza.

Ottenuta l'indipendenza nel 1975, espulsi tutti i portoghesi (" Con 24 ore di preavviso e 20 kg. di bagaglio") in Mozambico c'è stata una repubblica socialista che ha distrutto il paese. Il FREMLINO, appoggiato da russi e soprattutto dai cinesi, per anni ha sistematicamente cercato di annientare tutto quello che non era organico alla rivoluzione. La comunità cristiana, gli edifici scolastici requisiti, le chiese chiuse ne sono stata silenziosa conferma.

Contro il regime del FREMLINO naque la RENAMO - sostenuta dal Sudafrica - che iniziò una lunga guerra civile riuscendo a conquistare quasi tutto il Mozambico, soprattutto nelle campagne. Alla fine (1993) grazie ai buoni uffici a Roma della Comunità di Sant'Egidio e la presenza di migliaia di militari italiani si è giunti alla firma di un trattato di pace che doveva garantire pluralismo e libertà.

Di fatto dopo 13 anni il Fremlino controlla nuovamente il paese (nel 1999 con ogni probabilità vinse le elezioni solo con pesanti brogli elettorali come denunciato dai vari organismi internazionali, ma nulla cambiò nei risultati) e piano piano pluralismo e democrazia stanno adesso evaporando, come un rubinetto che si chiude lentamente.

Sarebbero indispensabili molti dettagli in più, ma è significativo il modo con cui palesemente la realtà è lontana dai proclami in un paese dove il 40% delle donne in gravidanza è sieropositiva, dove l'agricoltura potrebbe dare da mangiare a tutti ed invece devono giungere grandi aiuti internazionali e dove l'Italia non è riuscita a mettere a frutto nemmeno il vantaggio innegabile di essere stata "sponsor" del trattato di pace.

Sono stati giorni africani intensi e pieni di incontri, visite, progetti. Difficile via mail sintetizzare calore umano e difficoltà, prospettive e timori in un'Africa senza pace e spesso senza futuro.

Tra l'altro mi sono impegnato a ricostruire una cucina per una scuola (500 alunni). Se qualcuno conoscesse qualche ente, albergo, comunità che si sta disfacendo di attrezzatura da cucina per favore mi contatti.

Chi vuol saperne di più sul VERBANIA CENTER può trovare notizie sul mio sito www.marcozacchera.it oppure scrivermi a marco.zacchera@libero.it GRAZIE IN ANTICIPO !

A SANTIAGO DI COMPOSTELA

Il prossimo numero del PUNTO uscirà il 17 settembre quando ricomincerà la sua consueta cadenza settimanale.

Nel week-end della prossima settimana, infatti, con oltre 80 altri colleghi parlamentari parteciperò ad una iniziativa singolare: un pellegrinaggio - in parte a piedi, come doverosa tradizione - a Santiago di Compostela.

Sarà una interessante occasione di riflessione e di dibattito che precederà la riapertura della Camera.

ISTRUZIONI PER L'USO

Ricordo che se non si desidera più ricevere questa newsletter oppure si vogliono segnalare nuovi indirizzi di potenziali lettori va contattato sempre l'indirizzo marco.zacchera@libero.it

Grazie per l'attenzione e buon mese di settembre a tutti: finitevi le ferie e divertitevi perchè poi è in arrivo la finanziaria...

Marco Zacchera